



Tutti gli ordini, dal Comando Supremo fino ai minori comandi, erano dati verbalmente e direttamente agli ufficiali interessati, mascherando tutta l'operazione, come se ci si apprestasse a ricacciare una nuova offensiva austriaca, con l'intenzione di passare noi il fiume, dopo di averla respinta.

Il materiale da ponte si andava raccogliendo in punti prestabiliti; le batterie gradatamente andavano costituendo l'ossatura della battaglia; le munizioni giungevano di notte ai depositi a portata delle batterie; i reggimenti e le divisioni di fanteria arrivavano e si accampavano e accantonavano nella concavità del Piave, fra Asolo e Treviso, dentro il Montello e le alture asolane.

Si calcolava che il 22 ottobre tutto sarebbe stato pronto, se il tempo si fosse mantenuto buono.

Se le piogge avessero turbato il movimento, si poteva esser pronti il 25 ottobre.

Mentre tutto andava a posto, quando già l'ordine di operazione era pronto, il 13 ottobre, il